

ITALIA

Se una delle guerre combattute da Papa Ratzinger è stata per la trasparenza nello Ior, la storia che stiamo per raccontare è emblematica. Parte da un convento della provincia siciliana, si inquina nei labirinti dello Istituito opere religiose e arriva alla soglia delle sacre stanze vaticane. È la storia di un inganno che finisce per tirare in ballo cinque cardinali, cinque nomi di peso nel conclave che si sta aprendo in queste ore, di cui uno è da più parti indicato come «papabile».

La matassa dell'intrigo è racchiusa dentro le mura di un convento. Siamo ad Alcamo, provincia di Trapani. L'undici ottobre 2011 un drappello di investigatori della Finanza agli ordini della Procura trapanese, seguendo le tracce di una truffa milionaria ai danni della Curia locale, perquisisce i locali attigui al monastero dell'Angelo Custode, dove vivono due anziane religiose. Saltano fuori carte riguardanti un conto Ior e dei sigilli rosso porpora «che - dicono gli investigatori - sembrerebbero essere riconducibili all'uso esclusivo di alte autorità dello Stato Vaticano». I sigilli, secondo le indagini, compaiono in un preliminare di vendita - per 70 mila euro - riguardante proprio una parte del convento. Chi lo avrebbe venduto? A che titolo e con quale autorizzazione? I magistrati trapanesi scoprono che quel conto Ior viene gestito da un sacerdote, Ninni Treppiedi, considerato il motore primo di tutto l'affaire e indagato dalla Procura per un saccheggio di beni immobiliari della Curia per milioni di euro. Condotte «acclamate - secondo gli investigatori - documentalmente, una serie di appropriazioni indebite di ingenti somme di denaro, truffe e falsi ideologici in atto pubblico». Saccheggio che aveva colpito anche il monastero alcamese - del valore catastale di due milioni - di cui Treppiedi risulta essere donatario da parte delle religiose.

«Un sapemo cu è», dicono ai magistrati le due suore riferendosi a Treppiedi. «Non sappiamo chi sia». Eppure le intercettazioni dicono ben altro. Viene fuori che il parroco è stato nominato loro erede universale.

Gli investigatori sospettano che in quel conto, e in un altro aperto da don Ninni, siano finiti i ricavi delle vendite di decine di immobili della Curia. E che il giovane prete, legato a filo doppio agli ambienti che contano a Trapani, goda di amicizie influenti anche in Vaticano. Ma c'è chi, nonostante l'indagine che vede indagate dodici persone oltre Treppiedi, quella perquisizione al convento non riesce a mandarla giù. E scrive al vescovo trapanese del tempo, Francesco Micciché: «Lei avrebbe autorizzato l'accesso alle guardie con una modalità, che se dovesse risultare vera non si addice al comportamento di un Vescovo». A mettere nero su bianco queste parole è il cardinale canadese Marc Ouellet, oggi considerato tra i favoriti per l'elezione al soglio pontificio. Quando scrive - il 17 novembre 2011 - Ouellet è a capo della Congregazione dei vescovi e afferma che della perquisizione è stato avvertito dalla Congregazione degli istituti di vita consacrata.

L'intrigo di Trapani, dai conti Ior al conclave

L'INCHIESTA

NICOLA BIONDO
nicolariccardobiondo@gmail.com

Una perquisizione della Finanza, due depositi alla banca vaticana, uno scontro nella diocesi siciliana che tira in ballo quattro cardinali elettori del Papa

Il convento non è territorio vaticano, ma il cardinale canadese deplora il fatto che alla perquisizione non avrebbe prestato «consenso la Superiora» e che «l'ispezione» avrebbe riguardato «il tabernacolo e l'invaso la clausura violando l'intimità delle anziane suore». Circostanza smentita dagli inquirenti che si stupiscono di come mai nessuno delle Congregazioni vaticane scandalizzate dalla perquisizione abbia preso visione del verbale di sequestro e del fatto che in quel convento siano state rinvenute prove delle malversazioni.

Ai magistrati non resta che una sola mossa: una rogatoria in Vaticano che sveli il mistero dei conti Ior e dei sigilli rosso porpora. Ed è con sorpresa che, a quel punto, gli investigatori scoprono che un paio di indagati, assieme a padre Treppiedi, avrebbero avuto accesso indisturbati in stanze importanti del Vaticano, trovandosi a poca distanza

dal Papa. Pubblicando poi, sulla bacheca di Facebook foto e commenti. Salvo poi cercare di cancellare e fare sparire tutto dalla Rete, quando però quelle foto erano già finite sul tavolo del magistrato. Il fatto risale al 18 febbraio 2012, durante il Concistoro per la nomina di 22 nuovi cardinali. Una coppia alcamese, infatti, è ritratta con un potente neo-cardinale dal quale sono stati invitati: si tratta del portoghese Monteiro De Castro, anche lui fra i porporati che parteciperanno al Conclave. «Avete parlato con lui?», scrive un amico dei due indagati. «Di certo non siamo stati zitti», risponde l'indagata.

De Castro - ex segretario della Congregazione dei vescovi - ha firmato l'ispezione nella diocesi di Trapani che è arrivata a conclusioni opposte di quella della magistratura, salvando Treppiedi e licenziando il vescovo Micciché che si era rivolto alla magistratura per i presunti maneggi orditi dal parroco. Ispezione - notano gli investigatori - causata da una campagna di stampa definita nella rogatoria in Vaticano «ispirata da Treppiedi» e «totalmente destituita di fondamento ed anzi strumentalmente falsa, finalizzata a ottenere la rimozione per indegnità del vescovo di Trapani».

Ma i rapporti di potere in Vaticano di don Treppiedi, fotografati dall'inchiesta trapanese non finiscono qui. Qualche mese prima era stato lo stesso Treppiedi dalle colonne di un periodico locale a raccontare di alcune sue amicizie altolocate. «Sono molto amico dei cardinali Romeo e Rodé». Il primo, l'arcivescovo di Palermo che avrebbe

re riferito di un possibile omicidio del Papa durante un viaggio in Cina di cui non sono mai stati chiariti i motivi, conosce Treppiedi da quand'era nunzio apostolico in Italia e non ha fatto mai mistero pubblicamente della sua amicizia col giovane prete, partecipando ad incontri e celebrazioni perfino in un piccolo borgo di cui il prete era parroco e ad Alcamo. Anche lui entrerà nella Cappella Sistina per l'elezione del nuovo Papa. Franc Rodé, già prefetto della Congregazione degli istituti religiosi, secondo le indagini avrebbe ricevuto in regalo da Treppiedi un'autovettura di grossa cilindrata dopo essere stato suo ospite nel giugno del 2010, proprio ad Alcamo, per una celebrazione mariana. Anche il porporato sloveno, ovviamente, fa parte degli elettori del Pontefice. E infine un altro cardinale che parteciperà al Conclave con un ruolo importante rimane sullo sfondo. È Mauro Piacenza che ha avvocato alla sua Congregazione la questione della sospensione a *divinis* del prete effettuata dall'allora vescovo di Trapani. Piacenza l'ha confermata e ha intimato al prete di restituire il maltolto.

Chi è il cardinale che avrebbe dato al rampante prete indagato l'uso del proprio sigillo? Quali somme sono transitate su quei conti Ior? Domande ancora inevase. «Insoddisfacente e priva di documentazione», questo il giudizio degli investigatori sulle risposte arrivate dal Vaticano dopo l'invio della rogatoria. Ed ecco servito l'intrigo: di provincia, certo, ma i cui effetti sono arrivati fino alla Santa Sede. Per di più in un momento così travagliato.



Cosima e Sabrina Misseri

Delitto Scazzi La Procura: «Ergastolo per Sabrina e Cosima»

PINO STOPPON
TARANTO

Ergastolo per Sabrina e Cosima, nove anni per Michele Misseri. Le richieste della procura di Taranto per il delitto di Sarah Scazzi erano prevedibili, vista l'inchiesta condotta dai magistrati pugliesi, ma sono diventate ufficiali con la requisitoria condotta dal pm Mariano Buccoliero, il motore e la mente delle indagini che hanno svelato il complicato omicidio di Avetrana.

Con l'intervento del procuratore aggiunto Pietro Argentino, l'accusa ha chiesto alla Corte d'Assise di condannare all'ergastolo (con sei mesi di isolamento diurno ed interdizione perpetua dai pubblici uffici) Cosima Serrano e Sabrina Misseri, madre e figlia accusate di concorso in omicidio volontario (aggravato da motivi abietti, minore età della vittima e legame di parentela) e del sequestro di Sarah Scazzi, la 15enne strangolata il 26 agosto del 2010. Sabrina risponde anche di calunnia nei confronti di Maria Pantir, la badante di casa. Nove anni di reclusione è la condanna richiesta per Michele Misseri, zio della vittima, accusato di soppressione di cadavere e furto. «La procura della Repubblica è costretta a chiedere queste condanne (all'ergastolo, ndr) - ha detto il pm Buccoliero - per le modalità dell'azione, la capacità a delinquere, i modi, i luoghi. Sarah è morta dove è stata cresciuta. È entrata in quella casa per andare a mare, è uscita in lacrime, è stata ripresa in lacrime, riportata in casa in lacrime ed uccisa in lacrime. Lacrime che non hanno sortito alcun effetto». Otto anni invece per Carmine Misseri, fratello di Michele, e Cosimo Cosma, nipote di Michele, accusati di aver aiutato Michele a far sparire il corpo della nipote dopo il delitto, spartendosi compiti ben precisi. Secondo il pm, gli imputati hanno fatto di tutto per nascondere i loro contatti telefonici. In una intercettazione ambientale, la moglie di Carmine Misseri gli dice: «Ti ho salvato le chiappe, meno male che ho detto che tu eri con me». Entrambe le mogli degli imputati avrebbero offerto falsi alibi ai mariti. Da una intercettazione fra Carmine Misseri e la moglie emerge perfino la possibilità di procurarsi un falso testimone. È proprio Carmine Misseri, intercettato, a dire chiaramente che Cosimo Cosma ha aiutato lo zio Michele «a buttare la bambina nella cisterna, Sarah Scazzi». Michele Misseri, che si è più volte accusato del delitto fornendo durante gli interrogatori nel corso delle indagini diverse versioni dei fatti, è attualmente libero, Cosima Serrano e la figlia sono invece in carcere a Taranto. Il pm Buccoliero ha concluso la sua requisitoria che si era svolta il 25 e 26 febbraio.



Morta Olema Righi la partigiana in bici

Si è spenta ieri a Carpi in provincia di Modena Olema Righi. Staffetta partigiana, per molti emiliani rappresentava il simbolo stesso della Resistenza. Celebre la foto che la ritrae in sella alla sua bicicletta, nei giorni della Liberazione, con il fucile ancora in spalla e la bandiera dell'Italia libera sullo sfondo.

Arrestato il padre del calciatore Sculli

GIANLUCA URSINI
LOCRI (RC)

«La più importante indagine sulle finanze della 'ndrangheta negli ultimi 10 anni», così il procuratore aggiunto Nicola Gratteri della Dda di Reggio Calabria, ha definito l'operazione Metropolis da lui firmata, con il procuratore facente funzioni Ottavio Sferlazza, e l'azione delle Fiamme gialle calabresi, che tra Locri Siderno Marina di Gioiosa e Reggio hanno fatto scattare all'alba di martedì 20 arresti per 'ndrangheta, con un nome che sventa, quello di Francesco Sculli, papà dell'ala tornante del Pescara Peppe, già coinvolto nelle inchieste sul calcio scommesse. Sculli era il funzionario compiacente dell'ufficio tecnico del comune di Bruzzano Zeffirio, che concedeva tutti i nulla osta necessa-

ri per costruire i «villaggi vacanze delle 'ndrine».

Sono anche state bloccate, sotto sequestro, ben 12 società di capitali e di persone, centinaia di villette e ben diciassette villaggi turistici, dal cancello all'ultimo mattone: totale valore dei beni sequestrati, 450 milioni euro. È il record nella storia della repressione delle 'ndrine. Spicca tra gli arrestati il nome del nordirlandese Henry James Fitzsimons, già 8 anni di carcere scontati in Gran Bretagna per atti terroristici in nome dell'Ira, e che per conto del braccio armato del Sinn Fein reinvestiva capitali di comune accordo con la mafia calabrese. Investitori irlandesi e spagnoli si vedevano intestare dalle 'ndrine i villaggi turistici che avevano pianificato su 120 chilometri di intonse coste calabre la loro spartizione: da Siderno verso

Nord alla famiglia Aquino, nella figura del boss al 41bis Rocco «U Columnellu», e da Locri in giù ala 'ndrina di Africo, quella del «tiradrittu» Peppe Morabito. Arrestato ieri il figlio e il genero Sculli, papà del calciatore. Il limitare degli affari dei Morabito era la perla intonsa Brancaloneo, il paesino dove nidificano le tartarughe Caretta-Caretta.

Un sistema oliato: i boss affidavano i lavori alle loro ditte dei «compari», che tramite loro infiltrati ottenevano permessi edilizi in spregio a ogni limite na-

...
'Ndrangheta, sequestro record: 450 milioni Legami con un esponente dei terroristi dell'Ira

turistico e paesaggistico; irlandesi, inglesi e spagnoli piazzavano migliaia di appartamenti a ridosso delle spiagge a compratori inconsapevoli del Nord Europa; come ripulire centinaia di milioni e ottenere in cambio guadagni puliti puliti. Per il comandante reggino della Gdf Claudio Petruzzello è «un nuovo tipo di mafia, dove non si spara e non si uccide; il vincolo di affiliazione è solo legato ai soldi, e all'illecito arricchimento».

Ma l'indagine di Gratteri potrebbe avere una coda. Da almeno 5 anni l'Interpol ha in mano un altro dossier scottante: le cosche della Locride si stanno estendendo sulle coste vergini del Mar Nero. Villaggi, Resort e schiere di villette a 2 piani, da Varna in Bulgaria fino alla rumena Costanza. Il cemento delle 'ndrine arriva fino a lì».